Anno V. - N. 242 | Udine - Sabato 11 Agosto 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

« La tregua del dolore »

Il manifesto che raccolse le firme di tutte le associazioni udinesi, senza distinzione di partito, nobilmente faceva appello alla " *tregua santa del dolore* ".

Così doveva essere e così fu nella pubblica, solenne manifestazione cittadina di giovedì, manifestazione che attesta ancora una volta la gentilezza della nostra popolazione. Dolore doveva essere e grande pel disonore che deriva alla Patria dal misfatto di Monza. Qualunque partito, repubblicano e socialista compresi, potè associarsi in questa espressione, e largheggiare in quelle proposte che, anche senza sottilizzare, in altri momenti avrebbero potuto sembrar contraddicenti ai principii informatori dei partiti stessi e della lotta da essi combattuta. Nessuna intolleranza, dunque, da parte degli avanzati, anzi il massimo rispetto e la più sincera adesione al lutto nazionale dappertutto, tanto che ora narra la cronaca onesta ed in avvenire dirà la storia *veritiera*, quanto dai partiti *avanzati* in Italia, siansi compresi il significato e la nobiltà di questo lutto, quanto sia stata sinceramente sentita la necessità della " tregua santa del dolore ".

E son quei partiti che recentemente trionfarono in Italia e trionfarono nelle provincie di Mantova e di Bologna ed a Pisa anche durante il lutto, all'indomani del regicidio, mentre contro di essi, nelle lotte di domenica, del regicidio si abusava come indegna arma elettorale abilmente brandita dai reazionari. E son quei partiti popolari che in quest' ultimo periodo della vita nazionale, soli combatterono prima le disonestà dei governi, le criminose e stupide imprese coloniali, le sopraffazioni, e le violenze, ed opposero concorde ed energica resistenza alla violazione dello Statuto ideato da Pelloux e da Sonnino, di quello Statuto che oggi intatto ha giurato Vittorio Emanuele III° davanti alla maestà della Rappresentanza nazionale, davanti a quei deputati di Estrema che lo difesero.

Ma può dirsi che altrettanto abbiano compresa la nobiltà del silenzio nell'ora di mestizia, la discrezione, la sublime concordia italiana nella " tregua del dolore " i reazionari?

Noi siamo abituati a veder falsare quotidianamente dalla loro stampa — oh! stampa onesta! — i nostri intendimenti, le nostre idee, le nostre aspirazioni; ma un baccanale di falsità, un'orgia di menzogne grosse e piccole quali sciorinarono in questi giorni, mistificando anche i fatti di cronaca, la verità dei quali può esser fatta palese da chiunque voglia di momento in momento, talchè alla falsa asserzione tiene immediatamente dietro la facile smentita — non era prevedibile, nè immaginabile. E le smentite che cosa valgono per costoro? Essi combattono così perchè altrimenti non potrebbero; ricadrebbero nella solita *apatia* da essi stessi tante volte deplorata.

Accusano e cercano di trar vantaggio dal momento di eccezionale commozione per creare la confusione, per far correre la calunnia, per ricavare in ogni modo un'impressione di vituperio per gli avversari loro che, in momenti normali, non possono combattere col ragionamento o con la verità che emerge dai fatti, dai fatti che da tanti anni dànno ragione a noi.

r. t.

Per quelli che credono nella virtù della reazione

Alcune osservazioni di fatto.

Il delitto politico è sconosciuto all' Inghilterra e alla Svizzera, le quali incontestabilmente sono le due nazioni più liberali d'Europa; è diffuso ed intenso, più che in Italia, più che dappertutto, in Russia, la quale pur incontestabilmente è la nazione più reazionaria d'Europa.

L' Italia, dal periodo della sua costituzione alla morte delle pubbliche libertà che si può segnare con l' anno 1886, cioè con lo scioglimento del Partito Operaio, conta il solo attentato del Passanante; il periodo glorioso della libertà che si accompagna al regno di Vittorio Emanuele non ne conta nessuno.

L'Italia reazionaria di questi pochi anni ha distribuito delinquenti politici a tutto il mondo civile.

IL VERO DOLORE

V' è un dolore reale e un dolore ufficiale; certamente che il più sentito e sincero è il primo: ebbene molti sorrideranno d' incredulità, sentendo affermare che, fatta astrazione dagli affetti personali, quelli che oggi sentono il vero dolore per l'assassinio del Re sono i cosidetti partiti popolari.

E diciamo cosidetti, perchè ad essi sono ascritte, in gran numero, anche persone elette per censo, ingegno e casato, messesi col popolo per chiedere insieme con esso e per esso tutti quei miglioramenti sociali che la nostra progredita civiltà reclama in nome delle stesse leggi ineluttabili della continua e fatale evoluzione umana. Queste persone, dalle più nobili aspirazioni altruistiche, che lasciano agi e tranquillità per istendere la mano a chi giace nel fondo fangoso, e trarlo ad aure migliori; questi uomini che sentono ripercuotersi nel cuore il dolore di tanti ignoti, ch' è infine il dolore universale, non possono non sentire oggi e dividere il lutto per l' immeritata sciagura che incombe sulla famiglia reale.

Il regicidio fu predicato e difeso da celebri filosofi in tempi in cui il Re poteva essere tiranno, e mettere la mano nel sangue e negli averi dei suoi sudditi o comechessia turbare la pace sociale; ma non quando il Re giura, e il giuramento mantiene, d'esser fedele esecutore della costituzione.

Si vuole forse uccidere insieme col re la istituzione monarchica? Bisogna essere ben grassi ignoranti di storia per non sapere che le *cadute* delle monarchie non si preparano coi delitti; ma che esse cadono per sè stesse o perchè vittime dei propri errori, o perchè allontanatesi troppo dallo spirito democratico del popolo; o perchè non più sostenute da leggi rivolte al bene generale della nazione o perchè non strettamente ossequienti allo Statuto.

Allora i Re sono obbligati a lasciare il trono, senza alcun bisogno che sia loro tolta la vita.

Quindi uccidere un Re, se non sarà, come taluni erroneamente ritengono, un delitto comune e volgare, sarà sempre per noi il delitto di un ignorante megalomane che cerca in un grande misfatto una grande fama, sia pure di esecrazione.

Perchè, oggi, a chi ben pensi, deve apparire assai chiaro che nessun vantaggio, nè per la libertà, nè per il benessere del popolo, nè per la pace sociale, può venire dall'uccisione di un Re o in genere da qualsiasi capo dello Stato; anzi tutte e tre le dette cose sono fortemente turbate da tali misfatti . . . .

I coccodrilli... "più veri e maggiori "

L'*Osservatore romano*, organo del Vaticano e non sospetto di simpatie avanzate, pubblica l'articolo che qui sotto riproduciamo e che venne riportato anche da altri giornali.

Ora noi vorremmo sapere come si sieno potute conciliare tante cose che in questi giorni si videro a traverso i veli funebri e si vollero confondere col dolore sinceramente sentito dalla nazione.

Se questo dolore ebbe sì largo e generoso consenso di popolo, vedemmo invece con le elezioni di Budrio, di Gonzaga e di Pisa, quanto poco di tale consenso abbiano le escandescenze, le bugie e le banalità dei reazionari sedicenti liberali.

Pantano non potè attestare la propria esecrazione e quella del partito repubblicano pel delitto di Monza; i deputati della maggioranza lo prevenirono e lo interruppero coi soliti urli senza sapere (e riconoscendolo dopo) che Pantano si associava alle proposte della Camera per le onoranze a re Umberto.

Gli « amici dell'ordine » che il *Popolo romano* flagella, nella furia partigiana, anzi settaria, di sfruttare il momento doloroso, guastarono la manifestazione che doveva riuscire tanto più solenne pel fatto che tutti i partiti, anche gli antimonarchici, si univano nel compianto e nell'esecrazione che, al di fuori dei partiti, s' imponeva a tutti i galantuomini.

È un altro tristo servizio che gli « amici dell'ordine » resero alle istituzioni.

Ecco cosa dice l'*Osservatore Romano*:

" Constatiamo soltanto che la scena indecente, scandalosa ebbe luogo, e che il deplorato disordine anche ieri fu provocato dai sedicenti "amici dell'ordine " i quali dettero ancora una volta miserando spettacolo di sè stessi, della loro insipienza e d'una mancanza di tatto veramente fenomenale.

Se infatti da due estremi settori della Camera si levarono successivamente due voci ad esprimere esecrazione e a formulare proteste contro l'efferato delitto di Monza, non era quello davvero il momento per insorgere contro di esse con lo scherno e colle invettive, quasi a rimproverarle perchè una volta tanto, esse così abitualmente stridenti, si permettevano di suonare all'unisono coi sentimenti prevalenti nell'assemblea.

Il farlo con la certezza di provocare il pandemonio, che poi venne di fatto, era un saggio di madornale insipienza, una mancanza di qualsiasi senso di opportunità, un difetto assoluto del tatto più elementare, una malignità insomma e una stupidaggine al tempo stesso,

Insipienza e inopportunità, che doveva saltare agli occhi un po' gnorri degli interruttori di ieri, anche sotto un altro punto di vista.

Essi mentre volgevano in ischerno le proteste di quei partiti estremi, mentre li dicevano responsabili in qualche maniera del regicidio di Monza, non pensavano forse, l'avevano troppo presto dimenticato che poche ore innanzi, in due collegi politici d'Italia quei partiti medesimi avevano riportato due strepitose vittorie elettorali; essi non riflettevano, che colle loro insinuazioni, colle loro malignità all'indirizzo di quegli avversari, venivano a dare implicitamente al responso delle urne a Budrio e a Gonzaga nientemeno che il significato di un'apoteosi del regicidio; ciò che è davvero orribile solamente a pensarci!

E poi, è forse dalle labbra dei liberali italiani, moderati o progressisti, a qualunque tinta o gradazione appartengano, che può impunemente partire all'altrui indirizzo la taccia oltraggiosa di coccodrilli? Chi più coccodrilli di loro, che inorridiscono e piangono sull'opere preparate dalle stesse loro mani? E chi sono, di grazia, essi, o i partiti estremi, che hanno finora presieduto al governo d'Italia, che hanno compilato le leggi, ordinato le scuole, moderato le pubbliche libertà, disciplinato i costumi? Sono i partiti estremi, o non sono piuttosto essi i protagonisti di quella *gloriosa* epopea fatta di fellonie e di tradimenti, di congiure e di regicidii, per cui decretarono monumenti, fondarono musei, incisero lapidi, indissero pubbliche ed annuali commemorazioni?

Questa generazione, così facile e così destra nel maneggiare la pistola od il pugnale, è cresciuta quando già la scuola popolare era stata sottratta all'azione della Chiesa, e quando ancora i sovversivi non ispadroneggiavano nei municipi e nei dicasteri; quando insomma gli amici, gli incontrastati padroni dei corpi amministrativi, delle assemblee legislative, delle scuole, della stampa, del governo erano essi, soltanto essi i rigidi, gli intemerati liberali, amici dell'ordine e della legalità. Sono essi dunque che hanno reso possibili, preparato *lentamente*, *plasmato quasi colle loro mani* quegli individui, quei gruppi, quelle frazioni, cui lanciano adesso la taccia di coccodrilli. Chi dunque più coccodrilli di loro?

Comunque pertanto si considerino le intemperanze, a cui per i primi abbandonaronsi ieri alla Camera i cosidetti amici dell'ordine, sono ciò che di più sconveniente e di più zotico, di più imprudente ed inopportuno potevasi escogitare. Esse furono una novella conferma che nell'ambiente ammorbato di Montecitorio, anche nei momenti più solenni, anche di fronte ai più gravi interessi, tutto è possibile fuorchè il senno, la serietà, la giusta misura, e che è difficile l'arrivare a distinguere così nella Camera come al di fuori di essa, se i veri perturbatori dell'ordine siano stati e siano tuttora in Italia i sovversivi, o i sedicenti " amici dell'ordine! "

A prescindere da ciò che l'*Osservatore romano* scrive *pro domo sua*, come conosce bene i *boxers* della Camera e di fuori!

Da un nostro collaboratore, riceviamo e pubblichiamo:

Caro " Paese "

Il *Giornale di Udine* nel suo n. 189, bontà sua, mi ha fatto l'onore di riportare *in gran parte*, ma non per intero, il mio articolo sul *Sindaco di Milano* e di farlo seguire da un periodo di altro articolo del *Paese*.

Nelle oneste intenzioni del *Giornale di Udine* ci dev'essere stata quella di metterci in contraddizione e nelle buone grazie dei *boxers*. Che ci sia riuscito?

Ha tentato ed ha dovuto ricorrere *alla soppressione* di tre periodi..... Pubblichi anche quelli il *Giornale di Udine* e poi.... discorreremo.

Saluto. *r. t.*

IL NUOVO RE

Nel giorno, in cui Vittorio Emanuele III nello strazio infinito dell' animo, e tra il compianto universale degl' italiani pel suo Genitore, sale sul trono d'Italia e comincia a reggere i destini d'Italia, esprimiamo sincero l' augurio che i suoi consiglieri non traggano pretesto dall'esecrabile delitto, di un pazzo o di un criminale, per menomare quelle guarentigie di libertà, che, per quanto monche e imperfette, furono l' egida, sotto la quale l' Italia si ricostituì a nazione.

Il delitto che è stato commesso, se in tutti inspira un senso profondo di orrore e di indignazione, non deve esser pretesto per attentare alle condizioni del viver civile.

L' Italia pur troppo ha il primato, come dei delitti di sangue in genere, così, in ispecie, di questa dissennata efferatezza contro i capi degli Stati e i rappresentanti dei popoli; ma la forma politica e le condizioni interne della libertà non influiscono punto sulle determinazioni di questi forsennati; lo czar di Russia, come il presidente della repubblica francese, come l'imperatrice d'Austria, come il re d'Italia, cadono sotto i loro colpi omicidi.

Solo una più diffusa educazione morale e intellettuale, una graduale elevazione morale delle classi più abbrutite dall'ignoranza e dalla miseria, potranno eliminare dal-l'organismo sociale il *virus* di questa e delle altre forme di delinquenza.

A questo alto e patriottico scopo dovranno intender l'animo i Governi, che assumeranno la responsabilità degli atti del nuovo Principe; e in questo intento saranno consenzienti e concordi quanti amano, al di sopra di ogni particolare scuola politica, il proprio paese e ne vogliono il nome rispettato.

Che se a ciò si volgeranno le cure del nuovo Governo, noi — liberi nella propaganda educatrice dei nostri ideali — applaudiremo di gran cuore.

I clericali intransigenti hanno avuto la parte che loro spettava anche nel proclama del nuovo Re.

Per costoro, che ancora agognano il potere temporale del papa, tornerà certamente amaro che Vittorio Emanuele III abbia voluto affermare nel suo proclama che la " migliore guarentigia dell' unità " della patria, si compendia nel nome augusto di " Roma intangibile, simbolo di grandezza e pegno " di integrità per l' Italia. "

I Boxers

Sotto questo titolo l'*Avanti* raccoglie diligentemente quanto i peggiori giornali della forcaiuoleria italiana, con la solita buona fede, stampano in questi giorni contro i partiti popolari in genere ed i socialisti in ispecie, per far risalire ad essi, o apertamente o con insinuazioni artificiose l'infamia di Gaetano Bresci.

L'*Avanti* muove dal presupposto di scrivere per lettori coscienti; ed infatti non c'è miglior modo per destare la nausea in chi non ha perduto il ben dell' intelletto, di quello di riprodurre testualmente le stolide accuse dei reazionari.

E ce n'è di ogni colore e per ogni gusto! Hanno tirato fuori una sottoscrizione permanente del giornale *La Brianza* che si stampa in Monza ed han voluto vedere in essa delle allusioni ingiuriose a Re Umberto, mentre erano dirette ad un tenente dei carabinieri *conosciutissimo* in Monza per il suo contegno durante i tristi fatti del 1898.

Ma il tenente non è conosciuto altrove ed il giuoco basta che riesca in qualche altro luogo della penisola. Le smentite e le prove contrarie non valgono: la buona fede giornalistica è prerogativa soltanto dei *fogli moderati*.

E mentre si affannano per cattivarsi l'amore del popolo, sentite come lo feriscono nei suoi affetti e nelle sue memorie.

Il *Chianti* di Greve, organo dell'onorev. Sidney Sonnino, l'insigne ammanettatore e dissanguatore egiziano, collega di Crispi al tempo di Adua, dopo aver parlato del delitto di Monza, si rallegra « che un valoroso collega (il Macola) abbia levato dal mondo Felice Cavallotti e finisce augurandosi che un altro coraggioso monarchico faccia la festa ad un altra losca figura ad Enrico Ferri. »

Si può essere più amabili?.. Altro che i Boxers!...

Il delitto ravasciolista si può curare solo insegnando con l'esempio l'equanimità ed il rispetto alla libertà degli avversari e sopratutto provvedendo ad eliminare le cause della miseria e del malcontento. *Prampolini*

Cose della... questura

Meriterebbe veramente premiata la questura per il servizio prestato a Monza nella sera dell'assassinio di re Umberto I.

I giornali hanno narrato che il regicida Bresci nell'atto di compiere il suo delitto si trovava (in compagnia di altri anarchici espressamente appostatisi per procurargli la fuga) precisamente fra un maresciallo dei carabinieri ed il delegato che segue continuamente la carrozza reale.

Non poteva essere in posizione più comoda e sicura per compiere il suo delitto.

E dire che la polizia italiana spende un occhio della testa per spionaggiare, pedinare, seguire uomini più o meno noti dei partiti popolari, piantonando le loro abitazioni, le sede dei loro circoli, gli uffici dei loro giornali. Viene di conseguenza quindi che il suo vero uffizio, che è quello di tutelare la vita e la proprietà dei cittadini contro i malfattori professionali, sia da essa trascurato. — Ma ce n'è ancora.

Si dice che presso la direzione generale della pubblica sicurezza non risulta che il Bresci fosse un anarchico pericoloso. Questo dimostra che detta direzione generale è sempre molto bene informata. Se, per disavventura, l'Italia fosse funestata ogni giorno dell'anno da un assassinio politico voi vedreste che non si troverebbe mai fra gli assassini un anarchico noto alla questura.

Bene spesi quei denari, e molto belli i risultati che se ne ottengono!

Ma tanto più bene spesi che coloro i quali erano in obbligo di salvaguardare la vita del Re, carabinieri e questurini, si trovano fra loro in baruffa, perchè ciascun di essi vuole aver il merito di aver arrestato l'assassino!! In mezzo alla tragedia non è mancato il grottesco.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

10 agosto.

Il lutto per la morte del re.

Anche qui la ferale notizia dell'assassinio brutale di Umberto I ebbe una dolorosa eco in tutta la cittadinanza.

Per parecchi giorni i negozi rimasero socchiusi portando delle striscie listate a nero con la scritta: *Lutto nazionale*. Gli edifici pubblici e privati esposero in permanenza la bandiera abbrunata a mezz'asta, così pure dall'antenna di piazza Plebiscito pendeva a mezz'asta il vessillo nazionale. Per diverse sere le campane di tutte le chiese fecero sentire i loro lugubri rintocchi in segno di lutto.

I giornali recanti i particolari dell'assassinio andarono a ruba.

La Giunta municipale e la presidenza della Società operaia telegrafarono condoglianze alla famiglia reale a nome della città.

Sui muri apparve un vibrato manifesto del Municipio esecrante il regicidio.

Pochi giorni dopo venne affisso il proclama del giovane re.

Giovedì scorso, per disposizione della Giunta, nel nostro duomo monumentale venne celebrata una messa cantata del maestro Arrigo.

La riunione delle autorità e dei numerosi invitati ha avuto luogo nella sede del Municipio, ed alle 10 e mezza il corteo si mosse per recarsi nel grandioso tempio dove gli erano stati riservati dei posti distinti.

Assistevano alla mesta cerimonia, oltre le autorità, parecchi ufficiali dell' esercito, i reduci delle patrie battaglie, la scolaresca con il corpo insegnante, la direzione ed il consiglio della Società operaia, ed una grande folla di popolo che gremiva la chiesa fin fuori della porta maggiore. L'aspetto era imponente.

Nel mezzo del tempio, il quale era decorosamente parato a lutto, s'orgeva maestoso un catafalco circondato da trofei d'armi e da ceri. Ai lati si leggevano parecchie iscrizioni d'occasione.

Sul davanti del piedestallo era deposta la bandiera nazionale tutta avvolta in un velo ed un leone con le zampe faceva l'atto di stringerne l'asta. A sinistra sedeva un angelo, simbolo di pace. Più sopra campeggiava lo stemma reale sormontato da corona, dal quale pendeva un largo nastro nero con frangie d'oro, a guisa di festone; e subito sotto si ammirava una splendida corona artificiale con nastro nero e con la dedica: *I cividalesi a Umberto I.* Corona e nastro furono acquistati per sottoscrizione pubblica.

Facevano il servizio d'onore le guardie di finanza, i carabinieri ed i pompieri in grande uniforme.

Celebrava monsignor decano. All' *offertorio* la civica banda suonò una marcia funebre.

L'assoluzione al tumolo venne impartita dai 5 canonici presenti.

Durante le solenni esequie le vie della città erano deserte, da per tutto chiuso e con la striscia: *Lutto nazionale*, qualcuna portava anche il ritratto del re. Le officine avevano sospeso il lavoro.

A mezzogiorno la messa terminò, e le vie della città andarono animandosi prendendo l'aspetto dei giorni festivi. Parecchi negozi restarono chiusi *per tutto il giorno*.

S.

La nostra pretura

da qualche tempo è acefala, manca il titolare, in permesso, ed il vice pretore da oltre sei mesi reggente altrove. Che li abbiano premiati così per le recenti condanne nel processo delle corruzioni elettorali amministrative? Non credesi, giacchè si è visto firmato anche dall'assessore *sub judice* i due manifesti municipali sulle onoranze funebri al nostro re. Questo stato di cose si gode con quanto discapito degli affari foresi e della moralità pubblica, ognuno può immaginarselo.

Al nostro municipio.

Quantunque il *deus ex machina* del nostro Comune dopo l' infausta sciagura or ora toccata a Italia tutta, si sia assentato in un momento sì solenne, benchè per diporto a rimedio del morale, tuttavia riuscirono solenni ed appropriati i funebri ieri eseguiti nel nostro duomo per l' indimenticabile assassinato nostro re.

Perciò i cittadini non lamentano tanto, l'assenza dell'elegante impiegato, quanto l'arenamento degli affari, in parte menomato dagli altri impiegati che giornalmente, come sempre, vi suppliscono alle mancanze.

Chicchiricchi

CRONACA CITTADINA

A proposito della "spiegazione necessaria,,

Nel passato numero del *Paese* abbiamo riportato un brano del manifesto dei Reduci che avevamo sentito commentare dai...... *boxers*, come allusivo ai partiti popolari.

Il brano era questo:

" Nell'attuale istante, così irto di pericoli per la vita italiana, pericoli creati da lunga mano con lento subdolo e continuo lavoro dai nemici di ogni reale progresso, sia l'antica e ferma fede negli alti ideali — *sacro retaggio dei martiri nostri* — la luce che sola rischiari ancora il nostro cammino.

Ricada sui codardi senza fede e senza onore l'onta dell'infame misfatto da loro preparato e compiuto ,,.

Soggiungevamo che, in seguito alla sciocca interpretazione e data l'indeterminatezza delle frasi accusatrici contenute in detto manifesto, credemmo di far interpellare uno dei firmatari di esso per smentire ufficialmente i.... *boxers*. — E la smentita venne con la dichiarazione di quel firmatario che esplicitamente affermò che il manifesto alludeva ai clericali.

Ci mostrammo lieti che, almeno i Reduci, non partecipassero alle stupide recriminazioni a larga mano sparse in questi giorni dai reazionari contro i partiti popolari e lietissimi che il sindaco della città nostra senatore Antonino di Prampero, e l'assessore cav. Luigi Schiavi, avessero, firmando il manifesto dei Reduci, smentite le parole del Billia e del Morossi nei consigli comunale e provinciale.

Il *Cittadino Italiano* del 6-7 corr., in seguito a tale dichiarazione, pubblicò due articoli.... in contraddizione tra loro. Il primo è seguato con una *L*, ed è tal cosa amena che non vale la pena di occuparsene. — Basti dire che, secondo il sig. *L.* parrebbe che il manifesto dei Reduci lo avessimo compilato noi e che fosse una nostra gioconda invenzione (e quindi affatto fuori di proposito pel momento) la spiegazione domandata e resaci da uno dei firmatari. — Il secondo articolo invece contiene una protesta contro il manifesto e chiude così:

" In questo momento di ineffabile profonda amarezza e di dolore profondo, non è opportuno di fare dei commenti. Ricordiamo però agli egregi cittadini che hanno firmato il manifesto della Società dei Reduci, che le insinuazioni calunniose non giovano certo a pacificare gli animi, ed a conseguire quella concordia di intendimenti e di azione di cui la patria avrebbe ora tanto bisogno ,,.

Dopo di che, il sig. Giusto Muratti, presidente dei Reduci, mandò al *Friuli* la seguente dichiarazione:

" Gli apprezzamenti fatti da un carissimo e stimabilissimo collega commentati dal *Paese* e dal *Cittadino* posso e debbo dichiarare che sono da ritenersi un'opinione puramente individuale da lui manifestata confidenzialmente ed amichevolmente, ben lontano dal pensiero che potesse servire a pubblicazioni, a qualsiasi giustificazione e potesse poi prestarsi a polemiche che ognuno in questo momento sente per lo meno inopportuno.

Udine, 7 agosto 1900.

Giusto Muratti
Presidente dei Reduci ,,

Di tale dichiarazione il *Cittadino Italiano* « prende atto » nel suo numero del 7-8 corr., soggiungendo che « non smentisce, nè rettifica, ma conferma e rinforza la spiegazione data da uno dei firmatari del manifesto ».

Ora, non si tratta di far polemiche sopra apprezzamenti di giornali; il manifesto dei Reduci non è un articolo di giornale, ma un atto ufficiale firmato da un rispettabile e benemerito Sodalizio, e contenente delle accuse gravissime contro uomini, o contro partiti che altrimenti non vengono determinati che come « *nemici di ogni reale progresso* » sopra i quali dovrebbe ricadere « l'onta dell'infame misfatto ». Ripetiamo: non è un qualunque *boxer* anonimo della stampa reazionaria che scrive queste cose e che, fino alla spiegazione dataci da uno dei firmatari, erano da taluni, per quanto in mala fede, interpretate come allusive ai partiti popolari; è il Consiglio direttivo dei Reduci.

Ora, appunto perchè il *Cittadino italiano* vede nella dichiarazione del sig. Giusto Muratti una conferma dell'accusa diretta ai clericali da tutti i firmatari del manifesto, e non già « un' opinione puramente individuale » del firmatario da noi interpellato (ed interpellato, naturalmente, allo scopo di chiarire pubblicamente una cosa resa pubblica col manifesto) ripetiamo di esser lieti della smentita data al cons. Billia ed al cons. Morossi da tanti egregi cittadini per le accuse da essi e da altri inconsultamente mosse ai partiti popolari, tra il plauso dei vagellanti.

Spigolature nella "stampa onesta,,

Altre volte nei passati numeri del *Paese* abbiamo rilevato il *sistema brevettato* di certi giornali di mistificare le notizie per trarre un effetto in danno degli avversari. — Ogni giorno si potrebbe raccogliere qualche cosa di simile dalla prosa e dai telegrammi *senza fili* di questi Miaglia sparsi qua e là pel bene e per l'educazione morale del popolo.

Naturalmente il *sistema* è perfetto quando poi non si danno cura di riportare le rettifiche e le smentite che ricevono da ogni parte. Essi la intendono così la loro missione; fabbricare e lanciare la bugia, o la insinuazione, e..., quel che resta, resta. — Si sarebbe matti a perdere la calma per questo; basta di tanto in tanto metterli in luce.

Sono inezie, ma rivelano di quale *miseria* intellettuale e morale siano desolati questi messeri che per sbarcare il lunario e procurare cinque minuti di magro compiacimento ai martiri azionisti od abbonati, devono ricorrere alla menzogna od alla manipolazione artificiosa e tendenziosa di qualche notizia vera.

Esempio: leggete il telegramma (molto probabilmente *senza fili*) che il *Giornale di Udine* si è fatto pervenire lunedì 6 corr. da Roma e che pubblicò nel numero di martedì, a proposito della seduta commemorativa della Camera dei deputati. — Il telegramma termina così:

" Alla fine della seduta quando Villa gridò: *Viva il Re!* tutta la Camera assurse, meno l'Estrema sinistra. — **Se non ho visto male rimasero seduti anche i deputati radicali friulani!** ,,

Che siano rimasti seduti od in piedi al momento dello scioglimento della seduta *i deputati radicali friulani* (ce n'è uno e l'on. Luzzatto è repubblicano) poco importa. Il povero corrispondente *può aver visto male* (figuriamoci! a quella distanza: da Udine a Roma!) *può aver visto male*; ma ha poi visto che i *deputati radicali friulani* approvarono tutte le proposte del governo per le onoranze al defunto Re? Ha sentito, almeno, l'applauso dell'onorev. Girardini alle commoventi parole di Villa quando accennò al dolore della Regina? Il *Corriere della Sera* ha sentito ed ha notato l'atto nobilissimo del nostro deputato radicale, ma è il *Corriere della Sera*... cioè qualche cosa di diverso del *Giornale di Udine*. Il quale, vivendo qui, dovrebbe sapere che l'on. Girardini che da anni combatte valorosamente nelle file della democrazia porta nella lotta tanta elevatezza di ingegno e tanta nobiltà di sentimento che solo il *Giornale di Udine*, oggi, è in diritto.... di non accorgersene.

Fattevi elettori!

Per essere elettori politici ed amministrativi occorre provare:

1. D'aver compiuto o di compiere 21 anni d'età entro il 15 maggio dell'anno venturo (art. 28 legge com. prov.) e quindi devesi presentare la fede di nascita; 2. d'aver fatta la seconda elementare prima del 1888, o di aver superato l'esame della terza attuale, e quindi presentare il certificato vidimato dall'ispettore scolastico del circondario. (NB. il certificato si ritira dal direttore delle scuole elementari).

Oppure presentare il certificato di aver superato l'esame davanti il pretore (i pretori sono obbligati a concedere una sessione d'esami dietro domanda degli interessati).

In mancanza di questi titoli scrivendo la domanda dinanzi il notaio (si spendono soli 50 cent.) può essere elettore amministrativo chi paga delle tasse comunali per lire 5, o anche un solo centesimo di ricchezza mobile, di tassa per terreni e fabbricati.

Si può essere elettori anche per l'affitto che si paga badando però che si deve pagare una somma che cresce col crescere della popolazione del Comune. Vedi in proposito art. 3 legge elettorale politica e art. 14 legge comunale e provinciale.

A questi titoli bisogna aggiungere la domanda scritta del richiedente e presentarla all'ufficio comunale nel tempo utile per le iscrizioni cioè **dal 15 al 31 dicembre**.

Il voto è l'unica arma di difesa contro la reazione politica e il fiscalismo invadente, è l'arma civile degli umili, degli opressi per far sentire la loro voce in seno alle assemblee comunali, provinciali e nel parlamento nazionale, inutili sono i lamenti all'epoca delle elezioni, « del senno di poi ne son piene le fosse »! Un popolo civile deve preparare le armi prima di cimentarsi alla lotta; provveda dunque ciascuno al suo interesse e tutti gli amici volonterosi s' adoprino a inscrivere un buon numero di abitanti in quelle liste che decimate dalla legge del 94 ritornano ora per opera dei partiti estremi a riempirsi e dare il diritto di voto ai veri produttori della ricchezza nazionale.

Ai funerali di Roma

di Re Umberto, la città di Udine era rappresentata dal Sindaco Senatore A. di Prampero e dai consiglieri comunali Senatore G. L. Pecile e Deputato onor. Giuseppe Girardini, il quale rappresentava anche il Municipio di Pozzuolo.

Ai funerali assistette anche il Deputato di San Daniele-Codroipo onorev. Riccardo Luzzatto.

Le commemorazioni a Udine.

Abbiamo detto nel precedente *numero* come le manifestazioni di dolore e di esecrazione per la tragica fine di Re Umberto fossero state nella nostra città generali, senza distinzioni di partito, senza pretese di prevalenze insinuate e volute da certi individui « speculatori sulla sventura » che colle loro insinuazioni malvagie vorrebbero trarci in una ignominiosa polemica.

Perchè essi accusano altri di non rispettare l'ora tristo e sono unicamente essi i provocatori di inopportune polemiche in questa unanimità di compianto, in questo imponente consenso di condanna per l'immane delitto.

Ebbene la manifestazione si rinnovò spontanea ed unanime nella commemorazione civile di giovedì decorso che Udine fece in omaggio alla memoria di Re Umberto.

Vi fu una gara nel chiudere i negozi (salve rarissime eccezioni, tra le quali notiamo quella della bottega da barbiere dei fratelli Marcotti, aperta anche durante il passaggio del corteo per cui vi fu un giusto biasimo dei colleghi che tutti tennero chiuso), le officine, gli stabilimenti, cosicchè il *lavoro si poteva dire totalmente cessato*: dimostrazione questa veramente popolare e disinteressata.

A questo proposito ci si riferisce che nella caserma di San Valentin piccolo gli operai calzolai, sellai, sarti ed armaiuoli furono obbligati in quel giorno al lavoro. Non facciamo commenti.

E gli addobbi a lutto delle case (anche qui vi fu qualche eccezione in alcuni signori che non esposero neanche la bandiera abbrunata, fra' quali notevole un assessore municipale) furono pure generali; era poi uno spettacolo commovente in certi borghi eccentrici osservando gli sforzi che nelle povere case si fecero per adornare le finestre di un qualche segno di lutto!

Il corteo delle associazioni udinesi in numero di 37, fra' quali era rappresentata anche la loga dei partiti popolari, dolentissimi al par degli altri per il luttuoso avvenimento, si formò alle 7 e mezzo. Inutile il descriverlo particolarmente, giacchè tutti i giornali quotidiani se ne sono diffusamente occupati; notiamo soltanto che straordinaria fu la folla sul suo passaggio ed in piazza V. E. ove sorgeva un provvisorio monumento col busto in gesso di Re Umberto. E diciamo subito che il distinto scultore friulano Gigi De Pauli è superiore ad ogni elogio, e ben fecero le associazioni a farlo segno di speciale omaggio, perchè il pregevole lavoro, da tutti apprezzato ed ammirato, venne eseguito in brev'ora e durante la notte precedente alla cerimonia.

Il punto culminante della commozione, per la quale a molti si vedevano cadere le lagrime, fu allorquando si eseguì lo scoprimento del busto e si abbassarono le bandiere e si deposero le numerose corone, molte delle quali splendide davvero.

E nella commemorazione religiosa, che *poco dopo si eseguì nel duomo* coll'intervento delle autorità tutte, delle associazioni, di sindaci della provincia, di molto signore e di una folla di popolo, si ebbe una conferma della grandezza del lutto cittadino manifestatasi nel tempio riccamente messo a lutto ed ispirante alla pietà, alla mestizia, al pensiero di tante vanità mondane!

La folla, che non potè trovare posto nella cattedrale, dovette rimanere nelle adiacenze ove facevano servizio le truppe di fanteria e di cavalleria. Anche nell'interno del tempio il servizio d'ordine coi soldati, carabinieri, guardie, vigili urbani, fu tale che in tanta ressa, non un inconveniente si ebbe a lamentare. E questo torni a lode dei preposti alla cerimonia.

La quale procedette coi riti religiosi, ma anche qui vi furono *momenti* speciali di commozione che invasero tutti i cuori, quando cioè le mestissime, artistiche note dell'introduzione del maestro Franz, e quelle veramente funebri della messa del Tomadini, si fecero sentire nel tempio gremito di cittadini di ogni classe raccolti in un reverente silenzio. Anche la parte cantabile della messa venne eseguita egregiamente ed ha il diritto di partecipare agli elogi tributati all'orchestra. Il *Sanctus* fu il punto culminante che attrasse e fece vibrare le corde del sentimento.

Finita la cerimonia religiosa, il tempio fu sfollato lentamente, ma molti rimasero, e molti accorsero dopo, ad ammirare il catafalco disposto con gusto artistico e rispondente alla grande mestizia del momento.

Tutto il giorno poi vi fu un accorrere in piazza V. E. di gente che non aveva veduto ancora il busto di Re Umberto, e dapertutto non era che un discorrere della grande, imponente manifestazione che la città di Udine aveva fatto, e nella quale sinceramente, cordialmente, ebbero parte anche i partiti popolari, checchè vogliano insinuare certi avversari le sciocchezze dei quali non vale la pena di raccogliere.

La sospensione degli spettacoli.

Le corse, la tombola tradizionale, ed il concorso ciclistico ed automobilistico furono sospesi per quest'anno, in seguito al triste avvenimento dell'uccisione di Re Umberto.

E la decisione della Giunta municipale, perchè feste avrebbero stonato framezzo al dolore, fu accolta con favore dal pubblico.

Ma una cosa dobbiamo osservare. La notizia dell'assassinio del Re pervenne nelle prime ore del lunedì 30 luglio ed i lavori per lo steccato in Giardino grande erano appena incominciati. Perchè dunque non si sospesero subito, per la naturale previsione che le corse non avrebbero potuto aver luogo? E perchè invece detti lavori continuarono per tutta la settimana? Si sperava forse da qualcuno interessato che essendo i lavori di molto inoltrati e quasi finiti, non mancandovi che gli addobbi, la sospensione degli spettacoli non sarebbe avvenuta?

Frattanto constatiamo che la tardiva *sospensione* avvenne per le ripetute rimostranze dei cittadini anche a mezzo della stampa, e che il migliaio e più di lire speso per quei preparativi alle corse, si poteva e si doveva risparmiare.

Cose incredibili.

Un tale, che copre un buon impiego presso una pubblica amministrazione cittadina, che ha la moglie maestra ed un figlio bene allogato, ha chiesto ed ottenuto dal nostro Municipio il certificato di miserabilità onde ottenere l'ammissione d'un suo bambino all'Asilo Volpe, ove come si sa nulla si paga e si gode la refezione.

Tale certificato venne rifiutato a degli operai, che guadagnano tanto quanto basta a sopperire ai molti bisogni di numerosa famiglia.

Possibile che non si possa una volta per sempre far cessare quel sistema vieto ed iniquo dei due pesi e due misure?!!

Compagnia Zamperla.

Questa sera alle 8 e mezza la Compagnia drammatica di Antonio Zamperla nel Padiglione delle Varietà in Giardino Grande rappresenterà il dramma in 5 atti *Genoveffa*. Domani due rappresentazioni; la prima diurna alle 5 e mezza, e la seconda alle 8 e mezza col dramma *I masnadieri*.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 agosto 1900

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	10	
„ morti	„ —	„	—	
Esposti	„ 1	„	—	Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Sinesio tornitore con Angelina Degano sarta — Eugenio Cibolini falegname con Amelia Liva sarta.

Matrimoni.

Pasquale Revolant fornaciaio con Maria Cencigh cuoca — Vittorio De Monte calzolaio con Matilde Bulligan sarta.

Morti a domicilio.

Amelia Gremese di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Anastasia Pilosio di Domenico d'anni 14 contadina — Ernesta Beltrame di mesi 6 — Umberto Travisano di Giovanni di mesi 5 — Santo Feruglio fu Francesco d'anni 54 bracciante — Cisidio Cantoni di Giovanni di mesi 6 — Giuseppina Dalla Torre fu Giovanni d'anni 37 suora di carità — Valentina Landi di Michele di anni 1 e mesi 4 — Maddalena Biasutti Trieb fu Angelo d'anni 79 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Natale Infanti fu Santo d'anni 59 agricoltore — Giacomo Tion fu Pietro d'anni 76 agricoltore — Francesco Romay fu Nicolò d'anni 69 regio pensionato — Antonia Bonetti di Antonio d'anni 31 contadina — Teresa Dosso Favit fu Giacomo d'anni 58 casalinga — Giacomo Gervasio fu Marco d'anni 75 agricoltore — Caterina Tullis-Rumignani fu Valentino d'anni 27 setaiuola — Giovanni Zilio fu Giuseppe d'anni 38 agente di commercio — Giuditta Ronco-Bronzini fu Giuseppe d'anni 76 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Antonio Bosini di mesi 4.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegramma del Paese

IL GIURAMENTO ED IL DISCORSO di Vittorio Emanuele III

Roma 11, ore 11.55. — L'aspetto della Sala imponentissimo; il Parlamento era assai numeroso.

Quando entrarono la Regina Elena, il padre suo principe Nicola del Montenegro e la duchessa d'Aosta gli applausi sono calorosi e prolungati e si ripetono fragorosi all'entrata puntuale di Re Vittorio Emanuele III.

Dopo il suo giuramento, fatto con commozione e ad alta voce, giurarono Senatori e Deputati.

Non è possibile riassumere il discorso del Re che si appalesa personalissimo, splendido nella forma, onesto, denso di affetto e di pensiero.

Alla solennità, veramente riuscita, i Deputati radicali sono tutti presenti; i repubblicani ed i socialisti *sono assenti*.

Vi dò qualche cenno del discorso reale.

Ringraziato il popolo italiano per il plebiscito di dolore alla memoria del compianto Suo Genitore, il Re dice di avere piena ed inconcussa fede nelle istituzioni largite dal bisavo e mantenute dall'avo galantuomo e dal padre leale. Nessuna forza umana varrà a distruggere l'opera da essi compiuta con la cooperazione del popolo italiano: il risorgimento d'Italia.

È assai commosso quando accenna alla venerata, augusta Madre sua, ed alla sposa figlia pur essa di forte prosapia. Promette di consacrare le sue forze e la sua vita al bene della patria e chiude dicendo che sale al trono con fede sicura ed impavida, educato alla religione del dovere e dell'amore del suo popolo, invocando Dio in testimonio delle sue promesse.

Il discorso fu spesso interrotto da calorosi e prolungati applausi e da ripetute grida di Viva il Re; la chiusa poi si ebbe una vera ovazione.

Speciali applausi riscosse quando fece aperto dichiarazioni liberali promettendo di serbare intatte le libertà costituzionali ed invocando Dio in testimonio delle sue promesse.

La nota inspirata a grande affetto per l'augusta madre sua suscitò profonda commozione.

Gli applausi al Re si ripeterono calorosi anche all'uscita dalla Sala; la folla poi sulla piazza accolse i Sovrani rispettosamente e con sentito affetto. L'animazione nella città si mantiene ancora.

***

Due parole di commento.

Noi ci rallegriamo delle impressioni che l'egregio corrispondente ha ricevuto udendo il discorso del Re, perchè sappiamo ch'esse rispondono pienamente alla verità e quindi sono sincere. E ci rallegriamo sperando che la parola del Re, fidente nella libertà ed aliena dalla reazione, serva a spordere i conati forcaiuoli di certa gente che ormai è conosciuta come essa speculi sulla sventura, e serva pure a dare un preciso indirizzo ai governanti, il cui obbligo precipuo è di pensare al sollievo delle misere condizioni economiche e morali del popolo italiano, abbandonando per sempre le sognate misure liberticide, che eccitano sempre l'odio sovvertitore.

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO
16, Piazza Castello

Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C. Sezione Cataloghi - Milano**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, non a peso, ma a flaconi da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da **L. 3.50, L. 5** e **L. 8.50** la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito in UDINE presso i signori:
E. MASON chinc. — F.lli PETROZZI parr. — F. MINISINI drog. — A. FABRIS farm.

Deposito generale **Migone e C.**, — Milano, Via Torino 12. 39

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali
Olii - Marsala - Vermouth e Moscato

DEPOSITO FUORI DAZIO

Sotto la propria responsabilità assume la consegna d'interi vagoni di Vini delle migliori Provincie Meridionali in qualunque Stazione del Friuli, a prezzi da non temere concorrenza.

Per commissioni rivolgersi nelle proprie Osterie in UDINE Via Pracchiuso N. 27 e Via Cortazzis N. 10, ed in GEMONA Via Piazza del Ferro, ex Caffè Roma. — Le suddette Osterie trovansi pure fornite di scelti Vini Nostrani e Nazionali e Cucina alla Casalinga.

FOTOGRAFI! *Assortimento di Carte, Bagni, Sali, Lastre ed altri Articoli per Fotografia.*

POSSIDENTI! *Preparati speciali per le Conservazione del Vino — Insetticidi — Zolfo e Zolfato Romeo — Cuprosolfina di propria fabbricazione.*

PER LA STAGIONE. *Conserve di Lampone — Tamarindo — Ribes — Limone — Arancio — Fragola — Soda Champagna — Granadine ecc. ecc.*

DROGHERIA E LABORATORIO CHIMICO
F. MINISINI - UDINE

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Insuperabile!



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare e [illegible] con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Inserzioni a prezzi miti

BEVANDE RACCOMANDATE

PER L'ESTATE

Granatina. Estratto della mela granata. Bibita simpaticissima e rinfrescante, combattente gli strati irritabili della gola. Alla bottiglia L. 2.50.

Soda Champagne. Igienica e deliziosa bibita molto rinfrescante; presa poi al Seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne. Alla bottiglia L. 2.50.

Menta Glaciale. Estingue la sete, ed è efficacissima per la digestione, facilitando pure la respirazione. Alla bottiglia L. 2.50.

Sciroppo Caffè. Confezionato con puro Caffè Moka dissetatore, di sapore delicatissimo. Alla bottiglia L. 2.50.

Specialità: ALPEN BITTER

Bottigl. ADOLFO PARMA, Mercatovecchio UDINE

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo fornita di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali con tutta sollecitudine e d esattezza a **prezzi mitissimi.**

LE VERE CARTUCCE
DELLA
SOCIETÀ FRANCO-ITALIANA
LÉON BEAUX & C.
di MILANO
UNIVERSALMENTE PREFERITE
portano TUTTE il nome:
Léon Beaux & C.
ESIGERLO SEMPRE
e
RIFIUTARE QUELLE
CHE NE FOSSERO PRIVE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti o consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Bersi — Perelli, Paradisi e Comp.